



MASTER UNIVERSITARIO CHIEF FINANCIAL OFFICER (CFO)

***Competenze, Strumenti, Operatività della Nuova Direzione
Amministrazione, Finanza e Controllo***

**DAL PRIMO ACCORDO DI
BASILEA AL "BASILEA 2"
E VERSO IL "BASILEA 3":**

**LE DIRETTIVE PER LA TUTELA DELLA ADEGUATEZZA
PATRIMONIALE DELLE BANCHE VERSO LA RIFORMA
DELLE REGOLE PRUDENZIALI E LA LIMITAZIONE DEL
RISCHIO SISTEMICO**

università di ferrara
DA SEICENTO ANNI GUARDIAMO AVANTI.



Stella Cuccoli



B.I.S. - BANCA DEI REGOLAMENTI INTERNAZIONALI



BANK FOR INTERNATIONAL SETTLEMENTS www.bis.org

organizzazione internazionale costituita il 17 maggio 1930:
promuove la cooperazione monetaria e finanziaria internazionale
funge da banca delle banche centrali

PRINCIPALI ATTIVITA':

- forum per promuovere il dibattito e facilitare i processi decisionali tra banche centrali e all'interno della comunità finanziaria
- centro di ricerca economica e monetaria
- controparte principale per le banche centrali nelle loro transazioni finanziarie
- agente o fiduciario in connessione con operazioni finanziarie internazionali

B.I.S. - BANCA DEI REGOLAMENTI INTERNAZIONALI

Members are the Central Banks or Monetary Authorities of:

Algeria	Argentina	Australia	Austria	Belgium
Bosnia Herzegovina		Brazil	Bulgaria	Canada
Chile	China	Croatia	Czech Republic	Denmark
Estonia	Finland	France	Germany	Greece
Hong Kong	Hungary	Iceland	India	Indonesia
Ireland	Israel	Italy	Japan	Korea
Latvia	Lithuania	Macedonia	Malaysia	Mexico
Netherlands	New Zealand	Norway	Philippines	Poland
Portugal	Romania	Russia	Saudi Arabia	Serbia
Sweden	Slovakia	Slovenia	South Africa	Spain
Singapore	Switzerland	Thailand	Turkey	United Kingdom
United States	European Central Bank			

IL COMITATO DI BASILEA PER LA VIGILANZA BANCARIA

ISTITUITO ALLA FINE DEL 1974

DAI GOVERNATORI DELLE BANCHE CENTRALI
DEI PAESI DEL GRUPPO DEI DIECI

Attualmente partecipano al Comitato alti funzionari
delle Autorità di Vigilanza Bancaria e delle Banche Centrali di:

ARABIA	ARGENTINA	AUSTRALIA	BELGIO
BRASILE	CANADA	CINA	FRANCIA
GERMANIA	GIAPPONE	HONG KONG	INDIA
INDONESIA	ITALIA	KOREA	LUSSEMBURGO
MESSICO	PESI BASSI	REGNO UNITO	RUSSIA
SINGAPORE	SPAGNA	SUD AFRICA	STATI UNITI
SVEZIA	SVIZZERA	TURCHIA	

IL COMITATO DI BASILEA PER LA VIGILANZA BANCARIA

Il Comitato si riunisce almeno 4 volte all'anno a Basilea presso la Banca dei Regolamenti Internazionali

Attualmente è presieduto da:

Mr. Nout Wellink, President of the Netherlands Bank.

Il Comitato non possiede autorità sovranazionale:
gli accordi devono essere recepiti in legge nei vari paesi.
Formula solo linee guida e non legifera, ma le sue proposte sono accettate come normativa vincolante in oltre 100 paesi.

LA REGOLAMENTAZIONE INTERNAZIONALE

OSSERVAZIONI

Il sistema bancario è globale e strettamente interconnesso: la fragilità di uno dei suoi elementi rende vulnerabile l'intero sistema

La concorrenza nel sistema bancario migliora l'efficienza, ma può farlo, a volte, a scapito della solidità

CONCLUSIONI

E' RITENUTO NECESSARIO L'INTERVENTO PUBBLICO, PER GARANTIRE STABILITA' E IMPORRE CONDIZIONI EQUANIMI E CONDIVISE, ALL'INTERNO DELLE QUALI SI SVOLGA LA DINAMICA COMPETITIVA

IL TRADE-OFF DELLA REGOLAMENTAZIONE

GRADO DI SEMPLICITA' NORMATIVA	TIPO DI ACCERTAMENTO	EFFETTI INDESIDERATI
alto	semplice ed efficace	Comportamenti distorti che si avvantaggiano delle maglie normative larghe
basso	costoso e complesso da gestire	Eccessive limitazioni alla autonomia del management delle banche e quindi, paradossalmente, al suo senso di responsabilità

IL COMITATO DI BASILEA

IDENTIFICAZIONE DEGLI STRUMENTI PER GARANTIRE LA STABILITA' DEL SISTEMA BANCARIO INTERNAZIONALE

1988: primo accordo sulla regolamentazione del capitale bancario

“Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali minimi”

Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria,
luglio 1988

BASILEA 1

IL PRIMO ACCORDO SI PROPONEVA 2 OBIETTIVI:

1. rafforzare la solidità e la solvibilità del sistema bancario internazionale
2. ridurre le differenze competitive fra le banche internazionali

UNICA FINALITA':

ridurre il verificarsi di crisi bancarie
senza minare la concorrenza internazionale
all'interno del sistema bancario

BASILEA 1: LA REGOLAMENTAZIONE SUL PATRIMONIO MINIMO DELLE BANCHE

Ogni attività comporta l'assunzione di un certo rischio, che deve essere quantificato e supportato da capitale (c.d. "patrimonio di vigilanza")

LA REGOLAMENTAZIONE IMPONE:

patrimonio di vigilanza

$\geq 8\%$

attività ponderate per il rischio

ACCORDO BASILEA 1

IMPERATIVO:

per ogni posizione creditizia la banca
DEVE
allocare una quantità di capitale
pari all'8% dell'ammontare della stessa,
ponderata con fattore di rischio standard

LE TRE DIRETTRICI DEL BASILEA 1

1) Il **CAPITALE DI VIGILANZA**:

identifica le poste destinate a "difendere" la banca dall'eventualità di perdite.

2) Modulazione del **RISCHIO**:

attraverso la creazione di una serie di ponderazioni relative al rischio di credito delle controparti.

3) Il **RAPPORTO MINIMO** tra il **CAPITALE** e il **RISCHIO**:

la metodologia disponibile (c.d. metodo Current) prevedeva che il requisito patrimoniale, pari all'8%, fosse calcolato sulle attività creditizie ponderate con pesi standard.

BASILEA 1: LE PONDERAZIONI

Per quantificare il patrimonio di vigilanza, le attività vengono ponderate in relazione alla categoria cui appartiene la controparte:

CATEGORIA	% POND.
Governi e banche centrali	0%
Banche	20%
Mutui per acquisto di immobili residenziali	50%
Altri soggetti, imprese, altre attività	100%

BASILEA 1: LE PONDERAZIONI

Esempi numerici di costituzione del Patrimonio di Vigilanza:

DESTINATARIO DELL'EROGAZIONE	IMPORTO DEL CREDITO	FATTORE PONDER.	% ATTRIB.	PATRIMONIO DI VIGILANZA
Banca	€ 100.000,00	20%	8%	€ 1.600,00
Impresa	€ 100.000,00	100%	8%	€ 8.000,00

BASILEA 1 : SINTESI

Con Basilea I l'ammontare minimo di capitale è legato semplicemente alla dimensione degli attivi e non alla loro qualità

Stato Patrimoniale

Titoli	Passività
Crediti	Depositi
Immobili	Capitale



Capitale minimo = 8% crediti ponderati

Fattori di ponderazione:

- 0% Stati
- 20% Enti Pubblici e Banche
- 50% Mutui a privati
- 100% Imprese

IRRILEVANTI:



**ATTRIBUTI E CARATTERISTICHE DEL
PRENDITORE
IL RISCHIO HA UN PESO NULLO**

LIMITI DEL BASILEA 1

EVIDENTI E INSITI NELL'ACCORDO

il capitale di vigilanza non è messo in relazione con il reale profilo di rischio delle banche;

manca una stretta correlazione tra il rischio d'insolvenza specifico e la relativa copertura patrimoniale;

copre solo i rischi di credito e di mercato;

è esclusivamente rivolto al sistema bancario, senza quindi preoccuparsi di tutelare gli interessi delle imprese.

MANIFESTATI NEL TEMPO

non ha contribuito alla creazione di un contesto competitivo uniforme all'interno del sistema bancario internazionale;

non ha portato alla risoluzione delle molteplici oggettive distorsioni nel rapporto banca-impresa;

non ha condotto ad una effettiva stabilità e coerenza del sistema bancario internazionale.

LIMITI DI BASILEA 1

Diverso merito di credito delle imprese private
tutte assoggettate ad un'eguale ponderazione per il rischio

Diverso grado di rischio implicito nella diversa vita residua
delle esposizioni creditizie

Diverso grado di rischio connesso a portafogli che presentano
un differente grado di diversificazione

Scarsa considerazione della riduzione del rischio per
operazioni di copertura con garanzie o credit derivatives

BASILEA 2: IL NUOVO ACCORDO

IL SECONDO ACCORDO E' STATO SOTTOSCRITTO
NEL GIUGNO DEL 2004
CON L'OBIETTIVO DI SUPERARE I LIMITI
DELLA PRECEDENTE EDIZIONE

**il nuovo accordo di regolamentazione del
capitale bancario
ha determinato la revisione
dei requisiti patrimoniali
sul sistema creditizio**

OBIETTIVI DI BASELEA 2

Stabilità dei sistemi finanziari

Parità concorrenziale tra le banche dei diversi paesi

Applicazione della normativa più ampia
anche a paesi non G10

Misurazione più accurata e completa dei rischi

Incentivi per la misurazione e la gestione dei rischi

BASILEA 2: IL NUOVO ACCORDO

BASILEA 2 INTRODUCE LA POSSIBILITÀ DI DEFINIRE IL REQUISITO PATRIMONIALE IN RAGIONE DELLA SPECIFICA RISCHIOSITÀ, PREVEDENDO UN REQUISITO CRESCENTE CON IL PEGGIORAMENTO DELLO STANDING CREDITIZIO DEL CLIENTE

novità:

introduzione del *rating* nel processo di costituzione del patrimonio di vigilanza

modifica del metodo per il *calcolo delle ponderazioni*

nuova metodologia che prevede la creazione da parte delle banche di *sistemi di rating interni* per la valutazione dei rischi

BASILEA 2: IL NUOVO ACCORDO

OBIETTIVO:

INCENTIVARE LE BANCHE A SVILUPPARE PROCEDURE INTERNE DI GESTIONE DEL CREDITO BASATE SULL' ANALISI DEI RISCHI, PREVEDENDO APPOSITE METODOLOGIE PER IL CALCOLO DEI REQUISITI PATRIMONIALI

effetti:

le banche sviluppano modelli di controllo del rischio di credito in grado di cogliere le caratteristiche economiche, finanziarie e di business delle imprese clienti;

evidenza dello stretto legame tra il rischio dell'attività d'impresa e il relativo costo del finanziamento, essendo quest'ultimo suscettibile di differenziazioni in relazione al profilo di rischio.

BASILEA 2: EFFETTI PER LE IMPRESE

LA NOVITÀ PER LE IMPRESE CLIENTI DELLE BANCHE
SI CONCRETIZZA NEL PROFILO DI RISCHIO,
IN BASE AL QUALE ALL'IMPRESA POTRÀ ESSERE ASSEGNATA
UNA PONDERAZIONE PIÙ BASSA O PIÙ ALTA DEL 100%,
CON CONSEGUENTE MINORE O MAGGIORE
FACILITÀ DI ACCESSO AL CREDITO BANCARIO
E RELATIVO COSTO DEL DEBITO

Il rating determinato dalle banche
è una variabile strategica
per regolare il costo e l'efficienza
delle proprie scelte di struttura finanziaria
e di finanziamento degli investimenti

BASILEA 2: IL CONCETTO DI RATING

**RATING = VALUTAZIONE:
NELL'ACCEZIONE DEL BASILEA 2
SI TRATTA DELLA VALUTAZIONE
DELLA CAPACITÀ DI CREDITO DI UN'IMPRESA
E DELLA SUA SOLVIBILITÀ, OVVERO
DELL'ATTITUDINE A FAR FRONTE AGLI
IMPEGNI ASSUNTI
ALLE SCADENZE PRESTABILITE**

BASILEA 2: IL CONCETTO DI RATING

Il termine *rating* è associato spesso ad agenzie internazionali come Moody's, Standard & Poor's e Fitch, che forniscono la valutazione di banche e grandi imprese quotate o esprimono un giudizio di affidabilità sull'emissione di bond, ecc..

Il *rating* viene sintetizzato convenzionalmente da un simbolo alfanumerico che esprime la *probabilità di default*, ovvero il rischio di insolvenza di un soggetto.

Il livello minimo di probabilità di default (rischiosità quasi vicina allo zero) viene definito con una tripla AAA o Aaa (dipende dall'agenzia che fa la valutazione).

Un soggetto con rating AAA è considerato altamente affidabile da un punto di vista finanziario.

All'aumentare del rischio di default il livello passa ad AA, poi a BBB, BB, B, CCC ed infine D, che segnala un rischio molto elevato.

SCALE DI RATING DELLE AGENZIE INTERNAZIONALI

STANDARD & POOR'S	MOODY'S	FITCH	% DEFAULT	DESCRIZIONE CLASSE DI RATING	CLASSE DI RISCHIO
AAA	Aaa	AAA	0,01%	Capacità di pagare gli interessi e rimborsare il capitale estremamente elevata. Buona qualità dell'attivo, dimensione consolidata, eccellente posizionamento di mercato, abilità manageriale distintiva, elevatissime capacità di copertura del debito.	MINIMO
AA+	Aa1	AA+	0,02%	Capacità molto alta di onorare il pagamento degli interessi e del capitale. Buona qualità e liquidità dell'attivo, buon inserimento di mercato, buona qualità del management, solida capacità di copertura del debito.	MODESTO
AA	Aa2	AA	0,03%		
AA-	A3	AA-	0,04%		
A+	A1	A+	0,05%	Forte capacità di pagamento degli interessi e del capitale, ma una certa sensibilità agli effetti sfavorevoli di cambiamento di circostanze o al mutamento delle condizioni economico-nomiche. Soddisfacente qualità e liquidità dell'attivo, qualità del management nella media, standard creditizi normali, capacità di copertura del debito nella media.	MEDIO BASSO
A	A2	A	0,07%		
A-	A3	A-	0,09%		

SCALE DI RATING DELLE AGENZIE INTERNAZIONALI

STANDARD & POOR'S	MOODY'S	FITCH	% DEFAULT	DESCRIZIONE CLASSE DI RATING	CLASSE DI RISCHIO
BBB+	Baa1	BBB+	0,013%	Capacità ancora sufficiente di pagamento degli interessi e del capitale, tuttavia la presenza di condizioni economiche sfavorevoli o una modifica delle circostanze potrebbero alterare in misura maggiore la capacità di onorare normal-mente il debito. Qualità e liquidità dell'attivo accettabili, ma con grado di rischio apprezzabile, standard creditizi normali e più debole capacità di copertura del debito.	ACCETTABILE
BBB	Baa2	BBB	0,18%		
BBB-	Baa3	BBB-	0,32%		
BB+	Ba1	BB+	0,53%	Nell'immediato minore vulnerabilità al rischio di insolvenza, tuttavia grande incertezza ed esposizione ad avverse condizioni economiche, finanziarie e settoriali. Qualità e liquidità dell'attivo accettabili, ma con grado di rischio significativo, scarsa diversificazione delle attività, contenuta liquidità e limitata capacità di copertura del debito.	ACCETTABILE CON ATTENZIONE
BB	Ba2	BB	0,93%		
BB-	Ba3	BB-	1,57%		
B+	B1	B+	2,64%	Più vulnerabile ad avverse condizioni economiche, finanziarie e settoriali, ma capacità nel presente di far fronte alle proprie obbligazioni finanziarie. Credito sotto osservazione, qualità dell'attivo accettabile seppur con difficoltà temporanee di liquidità, elevata leva finanziaria.	ATTENZIONE SPECIFICA CON MONITORAGGIO CONTINUO
B	B2	B	4,46%		
B-	B3	B-	7,52%		

SCALE DI RATING DELLE AGENZIE INTERNAZIONALI

STANDARD & POOR'S	MOODY'S	FITCH	% DEFAULT	DESCRIZIONE CLASSE DI RATING	CLASSE DI RISCHIO
CCC+	Caa1	CCC	13,00%	Al presente vulnerabilità e dipendenza da favorevoli condizioni economiche, finanziarie e settoriali per far fronte alle proprie obbligazioni finanziarie. Credito sotto stretta osservazione, bassa qualità dell'attivo.	SOTTO STRETTA OSSERVAZIONE
CCC	Caa2	CC	16,00%		
CCC-	Caa3	C	20,00%		
CC	Ca	DDD	26,00%	Estrema vulnerabilità e problemi di liquidità.	DUBBIO ESITO
SD	C	DD	33,00%	E' stata inoltrata un'istanza di fallimento o procedura analogica, ma i pagamenti e gli impegni finanziari sono mantenuti nonostante gli elevati problemi di liquidità.	
D		D		Situazione di insolvenza, con scarse prospettive di pagamento.	

BASILEA 2: IL CONCETTO DI RATING

SECONDO LE GRADUAZIONI DELLE AGENZIE INTERNAZIONALI LE POSSIBILI PONDERAZIONI DEL RISCHIO DI CREDITO SONO:

"Investment Grade" o "Junk": coefficienti di ponderazione in funzione del rischio					
Rating	da AAA ad A	da A+ ad A-	da BBB a BB-	inferiore a B+	Senza Rating
Ponderazioni	20%	50%	100%	150%	100% (*)

(*) Le PMI ricadrebbero in questa categoria

TABELLA RATING BANCARIO	
Sicurezza elevata	AAA
Sicurezza	AA
Ampia solvibilità	A
Solvibilità	BBB
Vulnerabilità	BB
Vulnerabilità elevata	B
Rischio	CCC
Rischio elevato	CC
Rischio molto elevato	C o D

BASILEA 2: RISCHIO DI CREDITO E FATTORI DI PONDERAZIONE

Come nel precedente accordo del 1988, il rischio di credito viene prevenuto attraverso l'obbligo delle banche di detenere un patrimonio netto totale pari almeno all'8% degli impieghi erogati.

La disciplina del Basel 2 è molto più articolata e complessa e prevede una serie di eccezioni e precisazioni, l'aspetto più rilevante è che il totale degli impieghi preso a base di calcolo, non si ottiene sommando semplicemente il valore dei finanziamenti concessi, bensì moltiplicando preventivamente ciascuno dei finanziamenti per un fattore di ponderazione che tiene conto delle caratteristiche di rischio della specifica operazione.

BASILEA 2: RIFLESSI DEI FATTORI DI PONDERAZIONE

In conseguenza del fattore di ponderazione, un singolo finanziamento all'impresa può valere ai fini del calcolo dei requisiti del capitale per una frazione oppure un multiplo del finanziamento stesso.

Ciò significa che, a parità di capitale investito, una banca può potenzialmente vedersi abilitata ad effettuare impieghi per un valore che può variare diverse volte in funzione delle scelte che fa in merito alle caratteristiche dei finanziamenti erogati.

Il fatto di selezionare i finanziamenti con le caratteristiche che consentono di moltiplicare gli impieghi a parità di capitale investito equivale per la banca a moltiplicare potenzialmente anche l'utile di gestione, e quindi il ROE cioè l'indice di ritorno sull'investimento degli azionisti.

BASILEA 2: EFFETTI DELLA PONDERAZIONE

Il “peso” della ponderazione indica la percentuale di credito affidato ad un’azienda su cui la banca deve calcolare il proprio requisito di capitale minimo, c.d. PATRIMONIO DI VIGILANZA

Per avere lo stesso ROE (Return on Equity) su un’identica operazione di impiego senza garanzie, la banca dovrebbe applicare ad un’azienda con rating BBB (100) un margine cinque volte superiore a quello applicabile ad un’azienda con rating AAA (20):

**conseguenza del rapporto delle diverse ponderazioni
e quindi $100/20 = 5$**

BASILEA 2: I TRE PILASTRI

L'accordo Basilea 2 è fondato su tre pilastri (cosiddetti *pillars*) portanti:

REQUISITI
PATRIMONIALI
MINIMI

Normativa inerente al capitale minimo che dev'essere detenuto dalle banche in funzione del rischio assunto

PROCESSO DI
CONTROLLO
PRUDENZIALE

Principi chiave del controllo prudenziale (sostanziale e non solo formale) che deve essere effettuato dagli Istituti di vigilanza

DISCIPLINA
DI MERCATO

Standard minimi di info da fornire al mercato su patrimonio di vigilanza, esposizione ai rischi, processi di valutazione dei rischi e ambito di applicazione

BASILEA 2: PILLAR 1

REQUISITI PATRIMONIALI MINIMI

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RISCHIO DI CREDITO

portafoglio
crediti
conseguente alla
concessione di
finanziamenti a
terzi a qualsiasi
titolo ed in
qualsiasi forma

RISCHIO OPERATIVO

collegato
all'operatività
rischio derivato
ad un soggetto
economico per
il semplice fatto
di operare

RISCHIO DI MERCATO

portafoglio di
negoziazione
inerente a possi-
bili fluttuazioni
repentine e
consistenti del
valore

FATTORE DI PONDERAZIONE (RISCHIO)

$$\text{FATTORE DI PONDERAZIONE} = \text{PD} \times \text{EAD} \times \text{LGD}$$

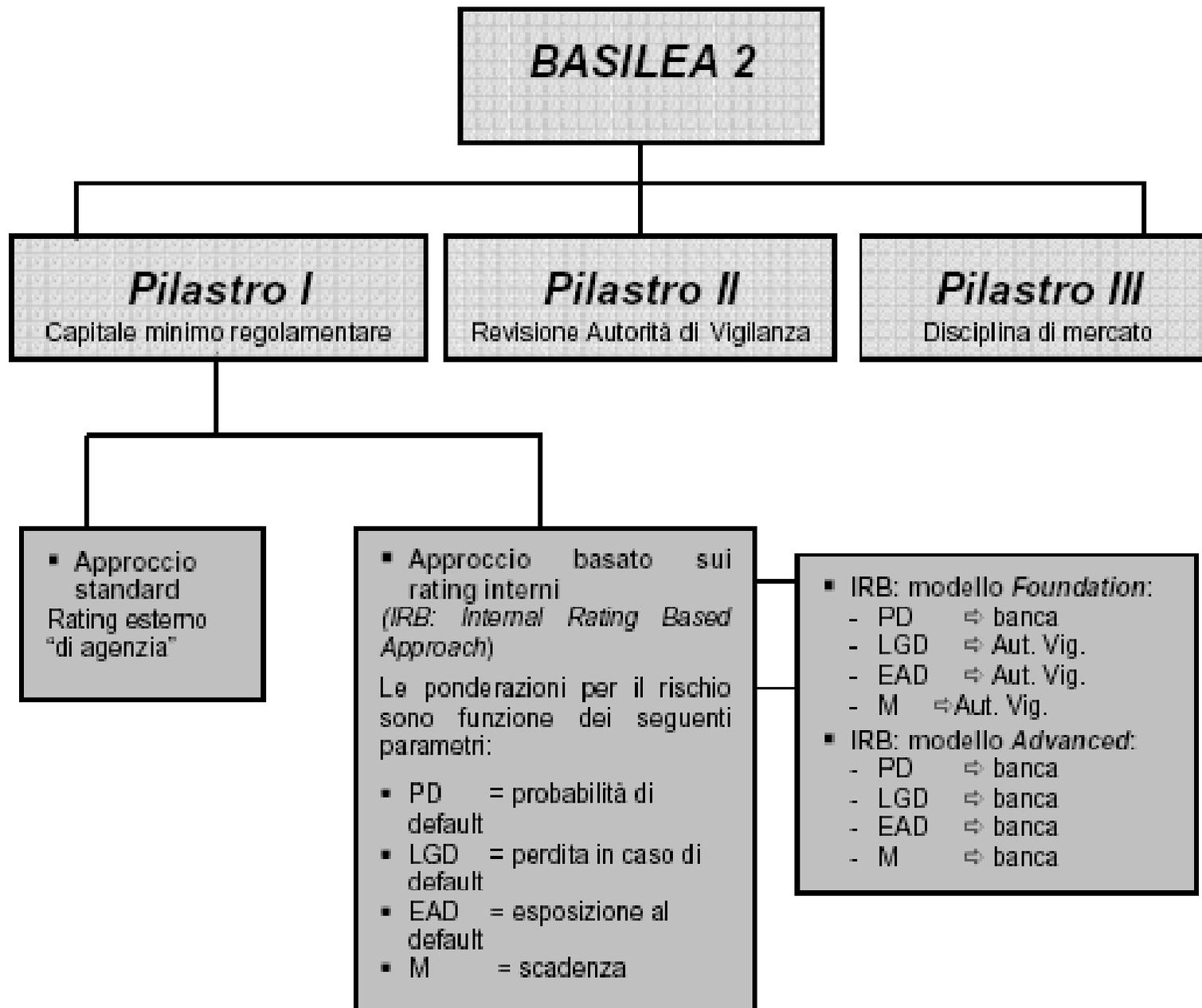
PD (Probabilità di Default) = probabilità statistica che una controparte ha di andare a default entro 1 anno. Ad ogni classe di rating viene attribuita una PD basata sull'analisi di serie storiche misurate dalla Banca sul proprio portafoglio clienti.

LGD (Loss Given Default) = tasso di perdita, ovvero, quanto perdo per ogni € passato a default. E' influenzata dalle garanzie a presidio del credito (Garanzie).

EAD (Esposizione al Default) = importo del credito al momento in cui si verifica il default. E' influenzata dalla forma tecnica di affidamento.

MATURITY (Scadenza) = durata delle operazioni di finanziamento

BASILEA 2: I TRE PILASTRI



BASILEA 2: PILLAR 1, APPROCCIO STANDARD

Pilastro I

Capitale minimo regolamentare

- Approccio standard
Rating esterno
"di agenzia"

APPROCCIO STANDARD (Standardized approach):

prevede l'utilizzo di *rating esterni*, assegnati da agenzie internazionali autorizzate dalle autorità di vigilanza. E' utile per le imprese più grandi quotate in borsa, che sono oggetto di tale valutazione. Per le imprese prive di rating esterno, (la stragrande maggioranza) la ponderazione assegnata sarà del 100%.

BASILEA 2: PILLAR 1, APPROCCIO IRB

Pilastro I

Capitale minimo regolamentare

- Approccio basato sui rating interni (IRB: *Internal Rating Based Approach*)

Le ponderazioni per il rischio sono funzione dei seguenti parametri:

- PD = probabilità di default
- LGD = perdita in caso di default
- EAD = esposizione al default
- M = scadenza

APPROCCIO IRB (Internal Rating Based):

Prevede l'impiego dei rating interni (IRB).

La banca assegna un giudizio di rating a tutte le imprese.

La ponderazione assegnata varierà in base alla classe di rating di appartenenza

I sistemi interni di valutazione e di classificazione IRB hanno distinti gradi di complessità e si distinguono in due varianti differenziate in base al diverso grado di autonomia delle banche nella stima delle componenti del rischio di credito:

IRBF – INTERNAL RATING BASED FOUNDATION

IDBA – INTERNAL RATING BASED ADVANCED

BASILEA 2: PILLAR 1, APPROCCIO IRBF

- Approccio basato sui rating interni (IRB: *Internal Rating Based Approach*)

Le ponderazioni per il rischio sono funzione dei seguenti parametri:

- PD = probabilità di default
- LGD = perdita in caso di default
- EAD = esposizione al default
- M = scadenza

APPROCCIO IRBF (Internal Rating Based Foundation):

- IRB: modello *Foundation*:
 - PD ⇔ banca
 - LGD ⇔ Aut. Vig.
 - EAD ⇔ Aut. Vig.
 - M ⇔ Aut. Vig.

La banca stima internamente solo il rating del debitore (Probability of default - PD), mentre le altre componenti di rischio sono parametrizzate dall'autorità di vigilanza

BASILEA 2: PILLAR 1, APPROCCIO IRBA

- Approccio basato sui rating interni (IRB: *Internal Rating Based Approach*)

Le ponderazioni per il rischio sono funzione dei seguenti parametri:

- PD = probabilità di default
- LGD = perdita in caso di default
- EAD = esposizione al default
- M = scadenza

APPROCCIO IRBA (Internal Rating Based Advanced):

- IRB: modello *Advanced*:
 - PD ⇔ banca
 - LGD ⇔ banca
 - EAD ⇔ banca
 - M ⇔ banca

Tutte le componenti di rischio sono stimate internamente dalla banca.

L'assorbimento patrimoniale è in questo modo ritagliato sul profilo di rischio dello specifico credito.

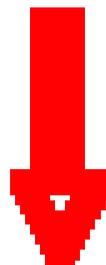
I SISTEMI DELLA PONDERAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Sistema *standard*



I fattori di ponderazione vengono stabiliti in maniera standardizzata sulla base di alcuni parametri

Sistema *IRB base*



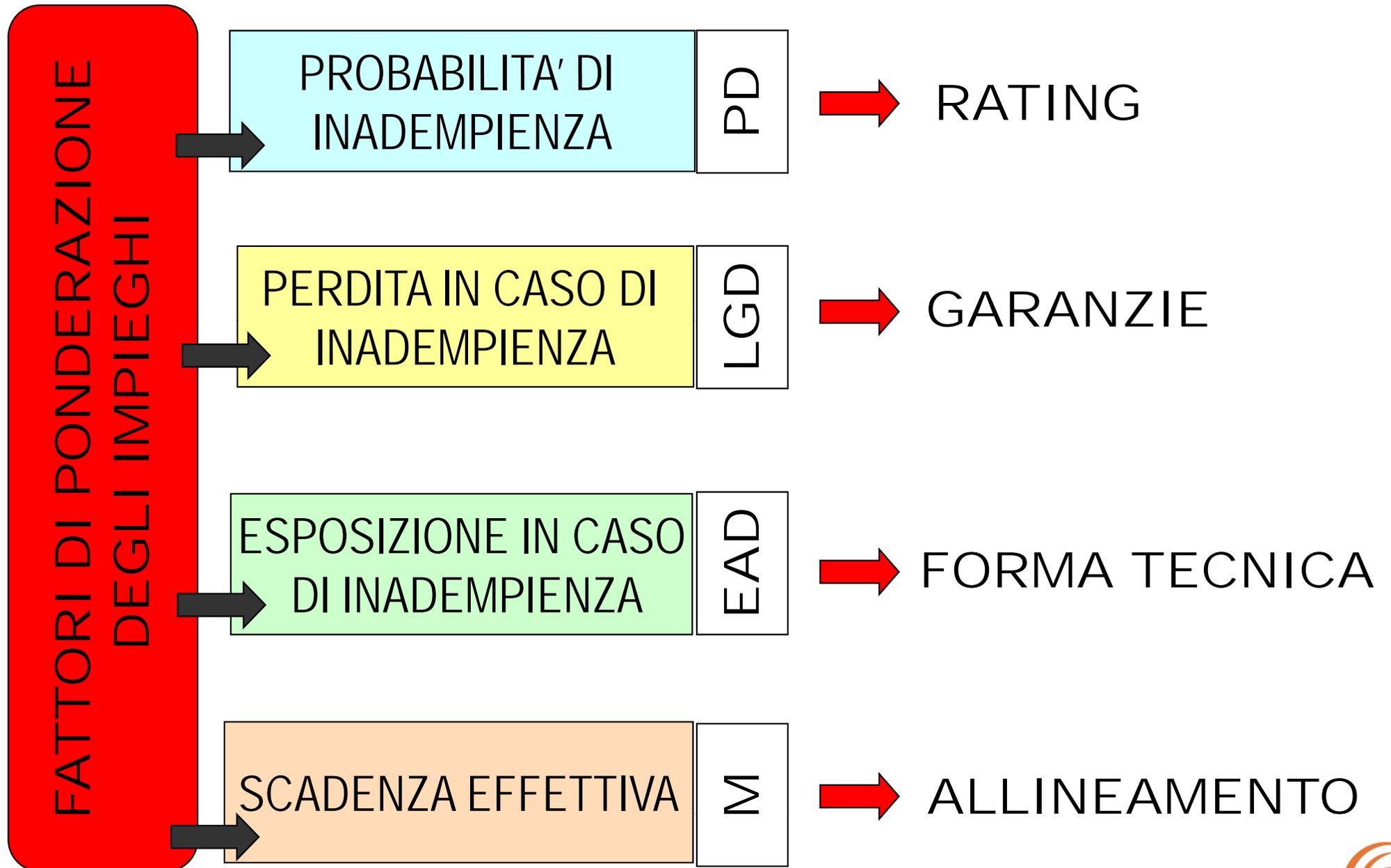
Sistema basato su rating interni per la valutazione di affidabilità del soggetto finanziato (PD)

Sistema *IRB avanzato*

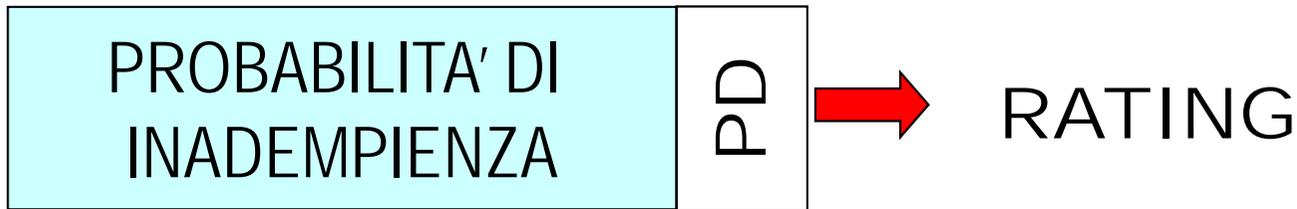


Sistema basato su rating interni per la valutazione di affidabilità del soggetto finanziato (PD), della perdita in caso di inadempienza (LGD) e della scadenza effettiva (M)

FATTORI DI PONDERAZIONE



FATTORI DI PONDERAZIONE



PD = Probability of default:

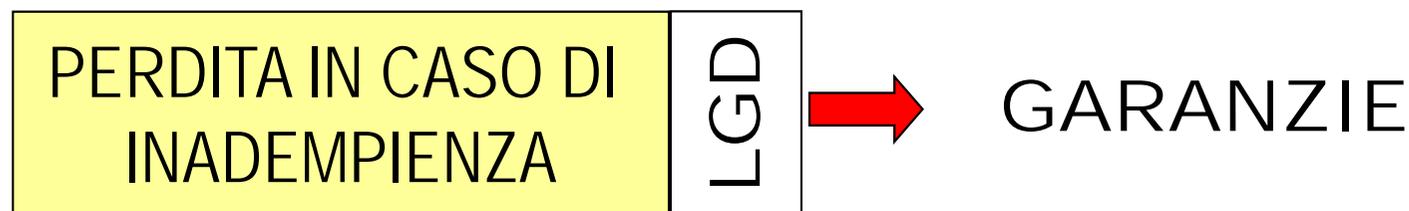
Consiste nella probabilità che il soggetto finanziato non sia in grado, per qualsiasi ragione, di adempiere integralmente alla restituzione del finanziamento alla scadenza dello stesso.

La PD gioca ai fini della ponderazione del rischio in maniera direttamente proporzionale, nel senso che, tanto più alta è tale probabilità, tanto più pesa il finanziamento ai fini dei requisiti di capitale minimo richiesto alla banca affidante.

Si tratta di in una implicita valutazione di affidabilità: più alta è la valutazione di affidabilità, più bassa è la PD associata al cliente.

La valutazione di affidabilità è effettuata attraverso un processo valutativo formale di rating.

FATTORI DI PONDERAZIONE



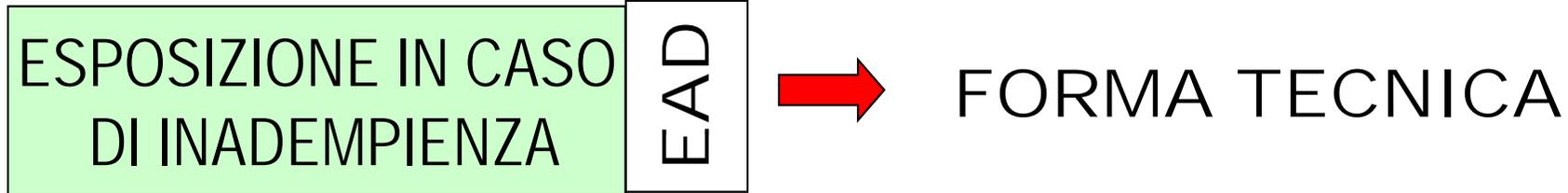
LGD= Loss given default:

Consiste nella percentuale presunta di perdita, rispetto al credito complessivamente erogato, in caso di inadempienza.

Dipende da tre fattori:

1. dalla presenza di garanzie (reali o personali), che determina tassi di recupero superiori a quelli dei prestiti non garantiti;
2. dal costo finanziario del tempo di recupero, che varia in funzione del tempo di recupero stesso (totale o parziale) e del tasso di mercato ottenibile da altre attività finanziarie;
3. dai costi amministrativi diretti, relativi a procedure concorsuali/stragiudiziali e a procedure di recupero delle banche, che possono dipendere dalla qualità delle procedure stesse della banca, dal costo medio, dalla tempestività ed efficacia delle sistema giuridico del naese, etc..

FATTORI DI PONDERAZIONE



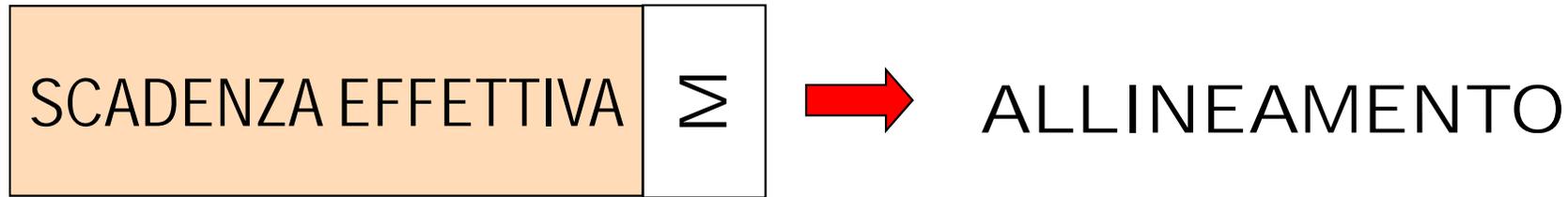
EAD= exposure at default:

E' il valore del finanziamento che può essere considerato a rischio di inadempienza al momento del calcolo dei requisiti minimi di capitale.

Si tratta di un indicatore espresso in valore assoluto, che corrisponde al rischio potenziale che viene assunto con il finanziamento, dimensionato sul debito corrente e corretto sulla base delle caratteristiche tipiche dell'operazione.

Per esempio, un finanziamento nella forma di scoperto di conto implica che il cliente possa utilizzare in qualunque momento tutto il plafond accordatogli e quindi il rischio potenziale tiene presente il fido accordato, la *EAD* può quindi assumere un valore superiore al valore del debito corrente.

FATTORI DI PONDERAZIONE



M = Maturity:

E' la scadenza contrattuale (media ponderata delle scadenze ove si tratti di rimborso rateale) del finanziamento.

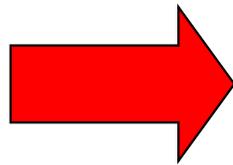
La scadenza effettiva del finanziamento entra nella definizione dei requisiti minimi di capitale per tener conto del maggior rischio potenziale dovuto all'eventuale disallineamento tra le scadenze dei crediti e dei debiti della banca.

In presenza di una raccolta tutta o prevalentemente a breve termine, la erogazione di una alta percentuale di impieghi a medio-lungo termine può comportare per la banca una grave crisi di liquidità, soprattutto nel caso di sfavorevoli evoluzioni del mercato.

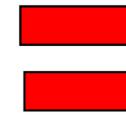
La variabile M entra nella formula sulla base della durata residua dei finanziamenti (espressa in anni), con l'effetto di una ponderazione più alta del rischio quanto più lunga è la durata residua del finanziamento.

IL CONCETTO DI DEFAULT IN BASILEA 2

EL
(Expected
Loss)
Perdita
Attesa

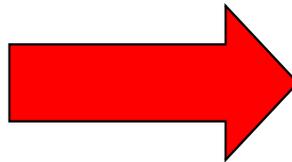


Valori attesi della probabilità di insolvenza del debitore e della quota non recuperabile della esposizione in caso di insolvenza.
La copertura proviene dalle riserve.



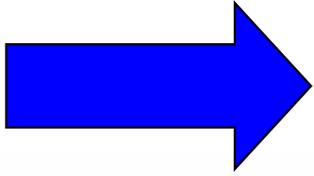
EL
=
PD x LGD
x EAD

UL
(Unexpected
Loss)
Perdita
Inattesa



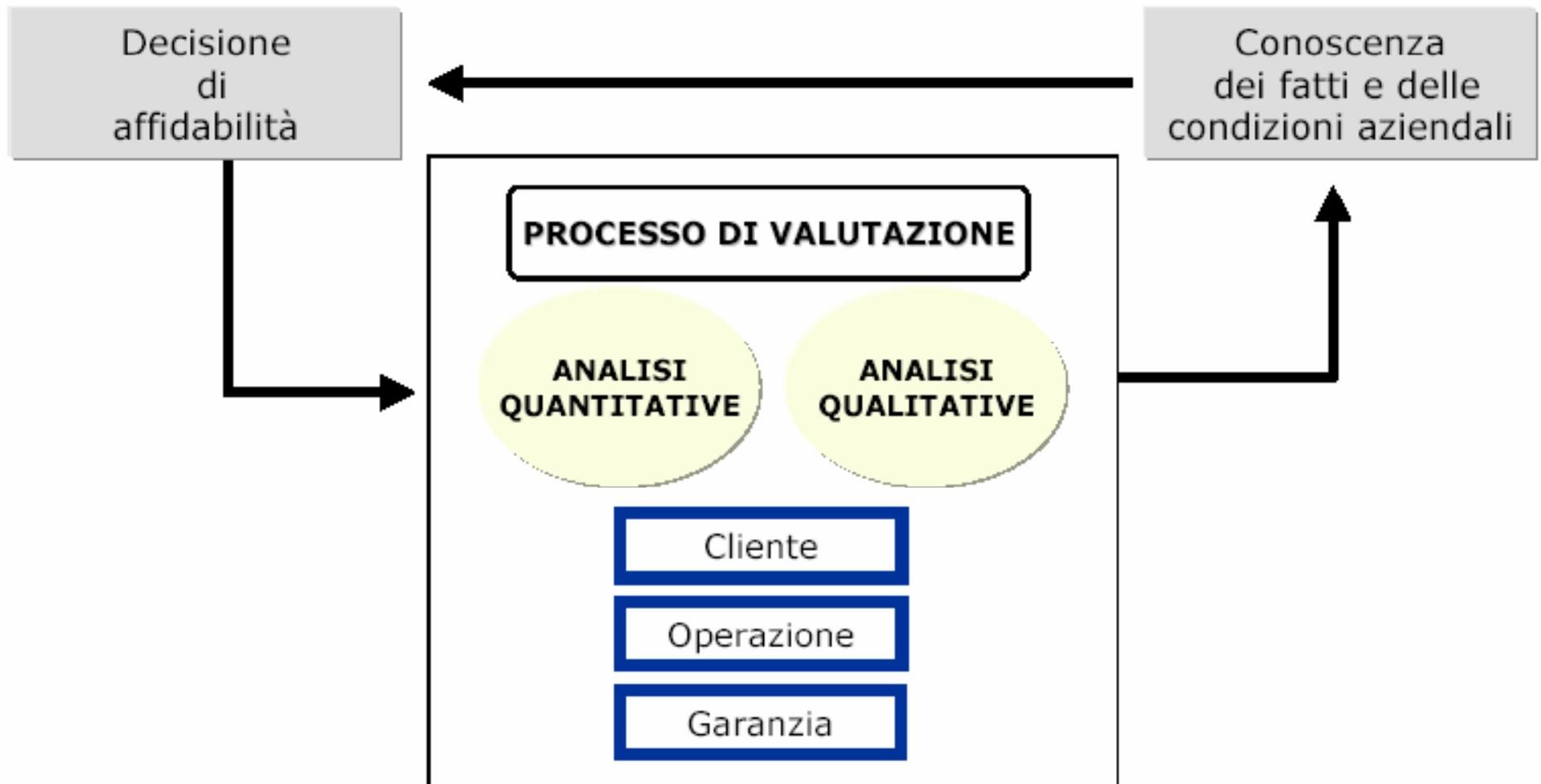
Concetto pregnante di rischio (perdite effettive superiori a quelle attese).
La copertura proviene dal Capitale di rischio.

IL PROCESSO DI VALUTAZIONE AZIENDALE

VALUTAZIONE DI AFFIDABILITA'  RATING



LE LOGICHE DEL PROCESSO CREDITIZIO



LA COSTRUZIONE DEL RATING

Possiamo immaginare i processi di costruzione del rating attribuito alle imprese come un processo piramidale.



LA COSTRUZIONE DEL RATING

Alla base si trovano le variabili quantitative che alimentano i sistemi di scoring

SCORING

VALUTAZIONI DI TIPO QUANTITATIVO E OGGETTIVO
EFFETTUATE CON MODELLI AUTOMATICI BASATI SUI
BILANCI E SULL'ANDAMENTO DEI RAPPORTI BANCARI

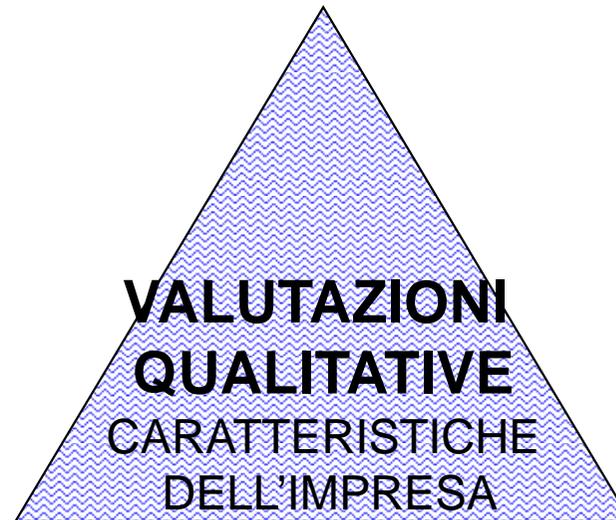
LA COSTRUZIONE DEL RATING

La fase successiva è costituita dalle valutazioni integrative, fondate su alcuni elementi che, pur avendo un contenuto numerico, non possono essere elaborati come fattori oggettivi di scoring



perché hanno natura previsionale oppure sono risultati di rilevazioni statistiche campionarie e dipendono dalle rilevazioni e dalle fonti.

LA COSTRUZIONE DEL RATING



L'ultima fase prende in esame una serie di aspetti collegati a innovazioni normative, di carattere amministrativo/ finanziario, societario, fiscale o gestionale che, per quanto difficilmente quantificabili numericamente, possono avere un impatto potenziale anche molto significativo

PESO DEGLI ELEMENTI NEL RATING COMPLESSIVO

I sistemi di valutazione delle banche danno molto peso alle informazioni cosiddette **"andamentali"**, ivi inclusi i dati della **Centrale dei Rischi**.

Anche lo **scoring di bilancio** ha un peso notevole: i test statistici confermano una capacità predittiva piuttosto elevata, che raggiunge o supera l'80-85%, anche nei sistemi più semplici, fondati su un ridotto numero di indici di bilancio.

Minore è il peso del **business plan** e in generale del **budget** e delle **proiezioni finanziarie**, nonostante il richiamo da parte delle autorità di sorveglianza sul sistema bancario; l'aspettativa è che il loro utilizzo si diffonda, e il loro peso all'interno del sistema di rating cresca con l'esperienza.

Per quanto riguarda i **fattori qualitativi**, si osserva che nella prassi italiana la possibilità di migliorare la classificazione emersa sulla base degli scoring è limitata ad una o due classi al massimo. Assume invece valore decisamente peggiorativo, in caso di riscontro negativo, l'eventuale presenza di eventi pregiudizievoli.

VERSO IL BASILEA 3

La crisi finanziaria globale ha messo in evidenza le lacune dell'Accordo di Basilea 2 e da più parti si sono levate mozioni per un maggior rigore e controllo del sistema creditizio internazionale.

Contemporaneamente, però, è opinione largamente condivisa che sia assolutamente indispensabile evitare che un'applicazione "rigida" di Basilea 2, slegata dall'attuale contesto economico, aggravi la situazione delle imprese.

La recessione tende ad indebolire le posizioni reddituali delle imprese e che da ciò consegue una riduzione del merito di credito la quale, in una logica valutativa puramente bilancistica, si è tradotta a sua volta in una riduzione del credito erogato e/o in un aumento del costo del denaro

E' INDISPENSABILE UNA REVISIONE DEGLI ACCORDI DI BASILEA 2?

La crisi, finanziaria prima ed economica poi, ha portato alla ribalta **temi cruciali per il futuro**, quali:

- la capacità di un'economia di produrre risparmio e tutelare la ricchezza finanziaria accumulata;
- l'efficienza dei mercati finanziari quali canali attraverso cui le risorse non consumate passano dalle famiglie alle imprese;
- la capacità degli intermediari creditizi di finanziare lo sviluppo economico;
- le interrelazioni tra l'adeguato espletamento di questa funzione ed il grado di solidità patrimoniale dei sistemi bancari.

Tutti questi temi si riconnettono, direttamente o indirettamente, alle regole proposte dal comitato di Basilea.

LA DISCUSSIONE ED I LAVORI IN CORSO

La crisi è derivata da molti fattori concomitanti, ma certamente **l'apparato regolamentare e di supervisione del settore finanziario non è stato in grado di prevenire** l'eccessiva dilatazione dei rischi o di imbrigliare la trasmissione della turbolenza finanziaria.

Il Comitato di Basilea ha elaborato una serie di **proposte di modifica** dell'Accordo di Basilea 2, delineate in un corposo e dettagliato documento. (consultabile sul sito www.bis.org)

L'insieme delle misure proposte ridefinisce aspetti importanti dell'assetto regolamentare, in linea con gli obiettivi ambiziosi fissati dal G20 del prossimo novembre.

Dalla riforma dovrebbe uscire un sistema finanziario più prudente, in grado di affrontare le crisi da una posizione di maggiore solidità

LE PROPOSTE

Molti sono gli **aspetti toccati dalla proposta di riforma**, quelli che hanno attirato la maggiore attenzione riguardano:

la modifica della composizione del patrimonio delle banche e la ridefinizione del sistema dei filtri prudenziali e delle deduzioni

le misure volte ad attenuare la prociclicità

l'introduzione di limiti nel rapporto di leva (leverage ratio)

l'introduzione di requisiti regolamentari per fronteggiare il rischio di liquidità

le misure prudenziali nei confronti dei gruppi transfrontalieri

LE OSSERVAZIONI DELLE IMPRESE EUROPEE

In Europa, Italia compresa, la **difficoltà di ottenere credito** costituisce uno dei freni al recupero dei livelli di attività dell'economia industriale e produttiva.

L'impressione percepita dalle aziende è che l'applicazione del protocollo di Basilea 2 abbia reso **più difficile e più costoso l'accesso al credito**.

Dalle ultime indagini BCE emerge chiaramente la penalizzazione per le piccole e medie imprese: risulta infatti una **contrazione di oltre 33 miliardi di euro di prestiti erogati dalle banche europee**.

Le imprese faticano a reperire finanziamenti (il cosiddetto "**credit crunch**") fino a giungere ad una vera crisi di liquidità che può degenerare nella insolvenza di breve periodo

Si assiste inoltre al **fenomeno della prociclicità finanziaria**: prassi del sistema bancario di fornire più liquidità alle imprese quando gli affari vanno bene e meno quando vanno male, accentuando così gli effetti di volatilità del ciclo economico.

INTERVENTI PROVVISORI IMMEDIATI (1)

L'attenuazione degli effetti prociclici è un importante obiettivo, ma richiede tempi medio-lunghi.

Nel frattempo **c'è bisogno di interventi urgenti** per affrontare la situazione di eccezionale gravità in cui si trovano le imprese europee.

Banca d'Italia e BusinessEurope (che raccoglie 40 associazioni d'industriali di 34 paesi, www.businesseurope.eu) hanno chiesto al Presidente di turno del Consiglio Europeo ed a quello della Commissione Europea un **intervento immediato per alleggerire i vincoli delle banche nella valutazione del rischio**.

INTERVENTI PROVVISORI IMMEDIATI (2)

Alla Commissione europea non è stato chiesto di rinunciare ad una corretta valutazione del rischio di credito, ma di diluirne nel tempo gli effetti.

E' stato quindi proposto un intervento che preveda per un tempo limitato (18 mesi) e con riferimento alle sole PMI la riduzione delle ponderazioni del rischio di credito che determinano il livello di accantonamento delle banche.

Il trattamento meno rigido riservato alle PMI sarebbe giustificato e non in contraddizione coi principi prudenziali dettati dal comitato di Basilea, perchè sebbene le piccole e medie imprese presentino spesso un rischio di insolvenza più elevato rispetto alle grandi imprese, l'eventuale fallimento ha un impatto sistemico molto circoscritto e quantitativamente contenuto.

Naturalmente il minor vincolo patrimoniale dovrebbe riflettersi sull'offerta di credito da parte delle banche, disponendo di maggiore liquidità e maggiore flessibilità nell'assunzione del rischio.

PROSSIMA TAPPA: 2013

**L'ENTRATA IN VIGORE DELLE NUOVE
REGOLE È PREVISTA PER
LA FINE DEL 2012**

**LA DISCUSSIONE È ANCORA
APERTISSIMA**

**SI TRATTA DI RIFLESSIONI
FONDAMENTALI PER IL MERCATO
INTERNAZIONALE FINANZIARIO**